

SCUOLA GANDHI

giornalino della "Scuola Gandhi" - Contrada Patacca 41 - Ercolano - Napoli
Comunità Parrocchiale S. Maria Consolatrice - N. 24 11/6/1972

Pubblichiamo per intero un tema svolto in classe da Margherita (II media). La traccia è piuttosto comune, ma lo svolgimento ha meravigliato la professoressa per il suo contenuto e per i giudizi espressi.

D'altra parte ci siamo meravigliati anche noi per il giudizio estremamente positivo che la stessa professoressa ha espresso valutando l'elaborato.

T E M A

PARLA DEGLI ATTORI O DEI CANTANTI CHE PREFERISCI E SPIEGA PERCHÉ

q/c' q/c' q/c' q/c' q/c' q/c'

I cantanti che preferisco sono molti; quelli dei quali ricordo i nomi sono: Giovanna Marini, Elena Morandi, Giovanna Daffini (era una mondina), il Duo di Piadona, Marina Pagano, Trincale, La Nuova Compagnia di Canto Popolare. Essi sono cantanti folk che portano alla conoscenza del pubblico canti popolari e antichi; perciò vanno di paese in paese alla ricerca di questi canti antichi.

I veri cantanti folk non si esibiscono mai per televisione e alla radio perchè considerano questi dei mezzi commerciali e incidono solo dischi. Altri non condividono questa idea e si esibiscono per televisione e per radio.

Preferisco questi canti e questi cantanti perchè i loro testi hanno un significato. Perciò insieme ai miei amici, dopo esserci messi d'accordo, abbiamo presentato due spettacoli, uno dato l'anno scorso e l'altro quest'anno; essi contenevano canti popolari, del lavoro, della scuola e di resistenza.

Con questi canti abbiamo fatto capire alla gente della contrada molte cose che non sapeva, ma, anche noi, abbiamo imparato cose che prima non sapevamo o non capivamo.

Non preferisco i cantanti come Gianni Morandi, Mina etc. e le loro canzonette i cui testi sono insignificanti, parlano sempre della loro ragazza lontana, d'amore, oppure di addio. E la gente affascinata da queste canzoni spende i soldi inutilmente in dischi che non dicono niente, mentre il vero disco vuole portare un messaggio al pubblico.

Il 9 giugno è giunto a Napoli Lanza del Vasto e sua moglie Chanterelle per incontrare alcuni amici interessati al discorso della non violenza. Anche noi della Scuola Gandhi l'abbiamo invitato per conoscere la sua esperienza di vita non violenta.

Bisogna dire innanzitutto che Lanza del Vasto è un cristiano che ha cercato di vivere la propria fede interessandosi all'uomo come creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio, per liberarlo da tutte le forme di schiavitù che l'uomo stesso ha inventato per distruggere la sua umanità e per allontanarsi sempre più da Dio. Così l'uomo ha creato la bomba atomica per la distruzione totale, la società delle macchine che ha ridotto l'uomo ad un oggetto senza significato, senza valori morali, pieno di egoismo.

Lanza del Vasto ha capito le cause del malessere umano ed ha cercato di creare con la Comunità dell'ARCA una società più giusta nella quale l'egoismo, la violenza, lo sfruttamento sono eliminati. Infatti i Compagni dell'Arca conducono una vita semplice, cercando di applicare i principi della non violenza a tutti i piani della vita: nei rapporti scambievoli, nell'educazione dei figli, nella concezione del comando e dell'obbedienza, nelle lotte sociali, nell'economia etc.

Cercando di non sfruttare nessuno e di non permettere a nessuno di sfruttarli, essi producono la maggior parte dei beni di cui hanno bisogno con le loro mani. Essi infatti, rifiutando ogni bene prodotto dalla società delle macchine, coltivano la terra ricavando da essa gli alimenti essenziali per la vita.

I Compagni dell'Arca si interessano dei problemi sociali facendo delle azioni non violente per il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali dell'uomo. In passato, durante la guerra di Algeria hanno fatto le azioni per far cessare la guerra e per l'eliminazione dei campi di concentramento dove venivano raggruppate le persone anche in base a semplici sospetti. Sempre in Francia hanno lottato per il riconoscimento dello Statuto che regola l'obiezione di coscienza, che elimina il servizio militare in favore di un servizio civile nelle zone depresse.

Durante il Concilio Vaticano II Lanza del Vasto ha fatto un digiuno di 40 giorni per attirare l'attenzione di tutti i Vescovi del mondo sui problemi della Pace. In questa occasione anche la moglie, Chanterelle, e altre 10 donne dell'Arca, fecero un digiuno di 10 giorni cercando di far udire ai Padri conciliari la loro voce di madri, custodi della vita, in favore della pace.

Lanza del Vasto è stato un discepolo di Gandhi, dal quale ha appreso il significato di una vita non violenta. La non violenza cerca di cambiare il cuore degli uomini per convertirli alla giustizia o all'amore. Alla fine hanno mostrato delle fotografie dell'Arca e hanno cantato alcune canzoni che loro eseguono nei giorni di festa.

"In nome del popolo italiano....". Con queste parole il presidente del Tribunale Militare ha dato inizio alla lettura della sentenza che condanna Claudio a 5 mesi e 10 giorni di carcere militare a Gaeta.

Claudio è un nostro amico che si è rifiutato di fare il servizio militare, perchè il desiderio di vivere in coerenza la propria vita cristiana, lo porta a rifiutare qualsiasi gesto che non sia di pace e di amore per tutti.

Fare il servizio militare significa collaborare con una struttura di oppressione, che insegna a considerare gli uomini divisi e nemici, insegna ad obbedire ciecamente piuttosto che ad essere coerenti con la propria coscienza o ad agire responsabilmente.

L'esercito è uno strumento e una scuola di violenza e chi vuole costruire un mondo diverso, dove non esista lo sfruttamento, l'egoismo, l'oppressione, la disuguaglianza deve rifiutarlo.

Claudio è stato condannato perchè uomo di pace, da una giustizia che non conosce altre prospettive se ^{non} quelle di applicare delle leggi fasciste in una Italia che si dice democratica e nata dalla Resistenza.

Nell'aula del Tribunale c'era sul fondo, proprio dietro al presidente del Tribunale un crocifisso con una scritta: 'Giustizia'. Il Cristo stava lì, sopra le teste dei giudici, ben inchiodato in croce, testimone muto e impotente di quanto accadeva nell'aula del tribunale. Innalzato lì sul muro per volontà di quella stessa giustizia dei potenti che lo aveva condannato e crocifisso 2000 anni fa.

Oggi nei Tribunali Cristo dovrebbe garantire la bontà e la imparzialità della giustizia umana di cui Egli è stato vittima. Come vittime per il passato sono stati Gandhi, Luther King, centinaia di persone, obiettori, pacifisti che solo colpevoli di amare la pace e di volerla concretamente sono stati malmenati, processati e imprigionati.

Mettere un'immagine di Cristo crocifisso nei Tribunali significa riconoscere la fragilità, l'insufficienza, il fallimento di una giustizia che è al servizio dei potenti di questo mondo e che toglie ai poveri la parola, la libertà o spesso la vita.

Il processo si è svolto il giorno 9 e è durato circa tre ore. Vani sono stati i tentativi dell'avvocato della difesa di spiegare i motivi del gesto di Claudio e la necessità di cambiare le leggi ingiuste. I giudici si sono trincerati sotto il comodo paravento della loro funzione che consiste nell'applicare le leggi, rifiutando in questo modo qualsiasi discorso a livello di coscienza e lo hanno condannato.

Coloro che desiderano informazioni più dettagliate sull'ARCA e su Claudio, possono rivolgersi direttamente in Comunità.